

**SERVIZIO LEGISLATIVO
MARZO – APRILE – MAGGIO – GIUGNO 2010**

LEGISLAZIONE NAZIONALE

Cure palliative

Legge 15 marzo 2010 n. 38

“Disposizioni per garantire l’accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore”

Materia: cure mediche e chirurgiche, assistenza ambulatoriali e domiciliare, strutture di tipo extra ospedaliero, malati, tumori.

Pubblicazione: G.U. n. 65 del 19 marzo 2010

Reati di grave allarme sociale

Legge 6 aprile 2010 n. 52

“Conversione in legge ,con modificazioni, del decreto legge 12/2/2°10 n. 10 recante disposizioni urgenti in ordine alla competenza per procedimenti penali a carico di autori di reati di grave allarme sociale “

Materia: competenza per materia, giudici della giurisdizione penale, mafia e camorra ,criminalità organizzata.

Pubblicazione: G.U. n. 82 del 9 aprile 2010

Legittimo impedimento

Legge 7 aprile 2010 n. 51

“Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza “

Materia: Codice e codificazioni, parlamentari; imputati e indiziati di reato; udienze penali.

Pubblicazione: G.U. n. 81 del 8 aprile 2010

Legge 22 maggio 2010

Decreto incentivi

“Conversione in legge con modificazioni del decreto 25 marzo 2010n. 40 recante disposizioni tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate ,tra l’altro, nella forma dei così detti “caroselli” e “cartiere”, di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un fondo per incentivi e sostegno della domanda in particolari settori”.

Materia: imprese industriali, assistenza e incentivazione economica, reati tributari, frode, riscossione d’imposte.

Pubblicazione :G.U. n. 120 del 25 maggio 2010

Legislazione europea

Cooperazione

Linee guida europee sulla parità uomo donna

Il Consiglio d’Europa ha dettato le linee guida per eliminare la disparità tra uomini e donne ,con una risoluzione approvata dai ministri per le pari opportunità dei 47 stati membri ,che il 23 e il 24 maggio si sono riuniti a Baku, in Azerbaijan. Il documento sottoscritto dall’Italia rappresentata dall’ambasciatore Mario Balbi e dal direttore generale dell’ufficio per gli interventi in campo economico e sociale del dipartimento delle Pari O., analizza le azioni che dovranno essere messe in atto.

Conciliare i tempi della vita familiare e lavorativa, contrastare la discriminazione sessuale ,parificare salari e regimi fiscali, adeguare l’educazione scolastica .

L’obiettivo è fissare la presenza delle donne nella vita pubblica al 40%, mentre la media attuale sfiora il 21%, quota su cui si attesta anche l’Italia . La seduta del consiglio d’Europa è stata anche l’occasione per

l'Italia di sottolineare il proprio contributo al superamento delle barriere uomo donna . Il Ministero delle P.O. ha stanziato 40 milioni di euro per la conciliazione vita-lavoro,altri 20 milioni per attuare il piano anti violenza.

La risoluzione di Baku ha sottolineato l'importanza del ruolo dei media nel proporre l'immagine femminile ,puntando il dito contro gli stereotipi. I ministri hanno sollecitato lo sviluppo di una adeguata formazione dei giornalisti,per evitare un linguaggio sessista e una raffigurazione della donna lontani dalla realtà. Una sottovalutazione che appare evidente dai numeri contenuti in un recente rapporto della Commissione europea . secondo i dati la donna è rappresentata nel 47% delle situazioni come "un semplice cittadino" e nel 37% dei casi come vittima di un qualche abuso. Gli uomini sono invece quasi sempre politici ed esperti. E sul fronte delle indicazioni per un adeguamento legislativo,il segretario generale ha annunciato l'approvazione entro il primo semestre del 2011,della convenzione contro la violenza domestica nei confronti di donne ,minori e anziani.

Dal primo luglio sarà invece operativa la convenzione contro l'abuso sui minori,non ancora ratificata dall'Italia.

Pari Opportunità

Buone pratiche per evitare sanzioni

"Carta" voluta dall'ufficio della consigliera nazionale di parità e da varie associazioni di imprenditori per suggellare in dieci punti l'impegno delle aziende nella lotta alla discriminazione sul lavoro.

La carta fornisce un quadro di riferimento per guidare le aziende nella sua applicazione contenendo pochi impegni dettagliati programmatici basati su principi e elementi chiave di efficaci progetti di cambiamento, sperimentati con successo dalle imprese impegnate da più tempo in materia.

La sua attuazione nel contesto aziendale è lasciata alle imprese aderenti, in base alle situazioni specifiche . Le dieci novità :

1 - Parità

Si allarga la definizione di discriminazione diretta :è vietata qualsiasi disparità di trattamento tra uomo e donna non solo nell'accesso al lavoro o alla formazione, ma anche nelle condizioni di lavoro e nella carriera . Il divieto riguarda lo stesso lavoro o per lavoro a cui viene attribuito un valore uguale.

2 – Vecchiaia

Le lavoratrici in possesso dei requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia (60 anni hanno diritto di proseguire il lavoro fino a 65 anni,come disposto per gli uomini. Eliminato l'obbligo di comunicazione preventiva al datore di lavoro tre mesi prima del pensionamento previsto.

3 - Fondi pensione

Vietata qualunque forma di discriminazione per le forme di previdenza complementare. Il divieto riguarda il campo di applicazione e le regole di accesso ,l'obbligo di versare il contributo e il calcolo degli stessi,il calcolo delle prestazioni. Assegnato al Covip il compito di vigilare

4 – Contratti

I contratti collettivi possono stabilire misure specifiche per prevenire tutte le forme di discriminazione sessuale e in particolare le molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

5 – Adozioni

Introdotta un nuovo divieto di discriminazione che è a favore dei genitori adottivi, infatti nella legge è stabilito che non può essere licenziato il lavoratore che abbia la necessità di recarsi all'estero per concretizzare una richiesta di adozione internazionale.

6 - In giudizio

E' assicurata la tutela giurisdizionale avverso comportamenti lesivi nei confronti di una persona che ha chiesto il rispetto del principio di parità. Sono considerati come discriminazione anche i trattamenti meno favorevoli subiti per aver rifiutato comportamenti costituenti molestia.

7 – Comitato

Si allarga il comitato nazionale di parità:un rappresentante in più per le organizzazioni sindacali. Il comitato può rimuovere gli ostacoli all'avanzamento di carriera ,promuovere il part-time e il reinserimento dopo la maternità.

8 – consigliera

Si allunga il mandato della consigliera nazionale di parità che può essere rinnovata fino a due volte. La consigliera nazionale può svolgere inchieste indipendenti e pubblicare raccomandazioni in materia di discriminazione sul lavoro.

9 – Sanzioni

Le discriminazioni sono punite con una ammenda d'importo compreso tra 250 e 1.500 euro. Prevista inoltre la segnalazione ai ministeri competenti per l'eventuale revoca di benefici spettanti, nei casi più gravi, l'esclusione da agevolazioni e appalti per un periodo massimo di due anni.

109 – Punizioni

L'inottemperanza al decreto o alla sentenza che ordina la rimozione della discriminazione è punita con l'ammenda fino a 50 mila euro o l'arresto fino a sei mesi, pagamento di una somma di 51 euro per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione dei provvedimenti da versarsi al fondo di cui all'art.18 e la revoca dei benefici.

Immigrazione

Pacchetto sicurezza

Legge n. 94 del luglio 2009

Sono entrate in vigore le norme contenute nel pacchetto sicurezza, che hanno modificato le regole del "matrimonio dello straniero in Italia" (art. 116 del codice civile). Fino a luglio scorso ai cittadini stranieri bastava presentare all'ufficiale dello stato civile un documento rilasciato dal paese di origine come nulla osta all'unione matrimoniale.

Con la modifica, i cittadini stranieri devono mostrare oltre al nulla osta anche un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano". In più, per ottenere la cittadinanza italiana, devono essere trascorsi due anni dalla data del matrimonio. La norma mira a disincentivare le unioni di convenienza, sulle quali incide anche l'art. 29 della legge Bossi-Fini: il permesso di soggiorno "è immediatamente revocato qualora sia accertato che al matrimonio non è seguita l'effettiva convivenza salvo che dal matrimonio sia nata prole".

Secondo i dati del ministero dell'Interno, nel 2008, le concessioni di cittadinanza italiana ottenute per matrimonio con un cittadino italiano sono state più di 25 mila, il 63,2 per cento dei "passaporti" rilasciati. Di questi 25 mila, 19 mila sono richieste presentate da donne.